

**ALMAVIVA, O SIA L'INUTILE PRECAUZIONE**  
**⟨IL BARBIERE DI SIVIGLIA⟩**

commedia del signor Beaumarchais di nuovo interamente versificata  
e ridotta ad uso dell'odierno teatro musicale italiano

da Cesare Sterbini romano

da rappresentarsi nel nobile teatro di Torre Argentina nel carnevale dell'anno 1816  
con musica del maestro Gioacchino Rossini

AVVERTIMENTO AL PUBBLICO

La commedia del signor Beaumarchais intitolata *Il barbiere di Siviglia, o sia L'inutile precauzione* si presenta in Roma ridotta a dramma comico col titolo di *Almaviva, o sia L'inutile precauzione* all'oggetto di pienamente convincere il pubblico de' sentimenti di rispetto e venerazione che animano l'autore della musica del presente dramma verso il tanto celebre Paesiello che ha già trattato questo soggetto sotto il primitivo suo titolo.

Chiamato ad assumere il medesimo difficile incarico il signor Maestro Gioacchino Rossini, onde non incorrere nella taccia d'una temeraria rivalità coll'immortale autore che lo ha preceduto, ha espressamente richiesto che *Il barbiere di Siviglia* fosse di nuovo interamente versificato, e che vi fossero aggiunte parecchie nuove situazioni di pezzi musicali, che eran d'altronde reclamate dal moderno gusto teatrale cotanto cangiato dall'epoca in cui scrisse la sua musica il rinomato Paesiello.

Qualche altra differenza fra la tessitura del presente dramma e quella della commedia francese sopraccitata fu prodotta dalla necessità d'introdurre nel soggetto medesimo i cori, sì perché voluti dal moderno uso, sì perché indispensabili all'effetto musicale in un teatro di una ragguardevole ampiezza. Di ciò si fa inteso il cortese pubblico anche a discarico dell'autore del nuovo dramma, il quale senza il concorso di sì imponenti circostanze non avrebbe osato introdurre il più piccolo cangiamento nella produzione francese già consagrada dagli applausi teatrali di tutta l'Europa.

ATTORI

IL CONTE D'ALMAVIVA

Sig. Manuel Garcia, tenore principale della Real camera e Cappella palatina di S. M. il re delle due Sicilie, e accademico filarmonico di Bologna

BARTOLO, dottore in medicina tutore di Rosina

Sig. Bartolomeo Botticelli ⟨buffo⟩

ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo

Sig. Geltrude Righetti Giorgi ⟨contralto⟩

FIGARO, barbiere

Sig. Luigi Zamboni ⟨buffo⟩

BASILIO, maestro di musica di Rosina, ipocrita

Sig. Zenobio Vitarelli ⟨basso⟩

BERTA, vecchia governante in casa di Bartolo

Sig. Elisabetta Loyselet ⟨soprano⟩

FIGRELLO, servitore di Almaviva

Sig. Paolo Biagelli ⟨basso⟩

Ambrogio servitore di Bartolo

Un ufficiale

Un alcalde, o magistrato

Un notaro

Alguazils, ossia agenti di polizia.

Soldati

Suonatori di istromenti

La scena si rappresenta in Siviglia

## ATTO PRIMO

### SCENA I

*Il momento dell'azione è sul terminar della notte. La scena rappresenta una piazza nella città di Siviglia. A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave. FIORELLO con lanterna nelle mani introducendo nella scena vari suonatori di strumenti. Indi il CONTE avvolto in un mantello.*

FIORELLO	Piano pianissimo, senza parlar, tutti con me venite qua.	<i>Avanzandosi con cantela.</i>
CORO	Piano pianissimo, eccoci qua.	
TUTTI	Tutto è silenzio. Nessun qui sta che i nostri canti possa turbar.	
CONTE	Fiorello... olà...	<i>Sottovoce.</i>
FIORELLO	Signor, son qua.	
CONTE	Ebben... gli amici?...	
FIORELLO	Son pronti già.	
CONTE	Bravi, bravissimi, fate silenzio, piano pianissimo, senza parlar.	
CORO	Piano pianissimo, senza parlar.	<i>I suonatori accordano gl'istromenti, e il Conte canta accompagnato da essi.</i>
CONTE	Ecco ridente in cielo spunta la bella aurora, e tu non sorgi ancora, e puoi dormir così? Sorgi, mia bella speme, vieni, bell'idol mio, rendi men crudo, oh dio! lo stral che mi ferì. Oh sorte! già veggo quel caro semblante, quest'anima amante ottenne pietà. Oh istante d'amore! (felice momento!) oh dolce contento che eguale non ha.	
FIORELLO	Ehi, Fiorello?...	
CONTE	Mio signore...	
FIORELLO	Di', la vedi?...	
FIORELLO	Signor no.	

CONTE Ah ch'è vana ogni speranza!  
 FIORELLO Signor Conte, il giorno avanza.  
 CONTE Ah che penso, che farò?  
 Tutto è vano... Buona gente!  
 CORO Mio signore. *Sotto voce.*  
 CONTE Avanti, avanti. *Dà la borsa a Fiorello, il quale distribuisce denari a tutti.*  
 Più di suoni, più di canti  
 io bisogno ormai non ho.  
 FIORELLO Buona notte a tutti quanti,  
 più di voi che far non ho. *I suonatori circondano il Conte ringraziandolo e baciandogli la mano e il vestito. Egli, indispettito per lo strepito che fanno, li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello.*  
 CORO Mille grazie... mio signore...  
 del favore... dell'onore...  
 Ah di tanta cortesia  
 obbligati in verità.  
 (Oh che incontro fortunato!  
 È un signor di qualità.)  
 CONTE Basta, basta, non parlate...  
 Ma non serve, non gridate...  
 Maledetti, andate via...  
 ah canaglia, via di qua.  
 Tutto quanto il vicinato  
 questo chiasso sveglierà.  
 FIORELLO Zitti, zitti... che rumore!...  
 Ma che onore? che favore?...  
 Maledetti, andate via,  
 ah canaglia, via di qua.  
 Ve' che chiasso indiavolato,  
 ah che rabbia che mi fa!  
 CONTE Gente indiscreta!... Ah quasi  
 con quel chiasso importuno  
 tutto quanto il quartiere han risvegliato.  
 Alfin sono partiti!... e non si vede!  
 È inutile sperar. *Guardando verso la ringhiera.*  
 Eppur qui voglio *Passeggia riflettendo.*  
 aspettar di vederla. Ogni mattina  
 ella su quel balcone  
 a prender fresco viene in sull'aurora.  
 Proviamo. Olà, tu ancora  
 ritirati, Fiorel.  
 FIORELLO Vado. Là in fondo  
 attenderò suoi ordini. *Si ritira.*  
 CONTE Con lei  
 se parlar mi riesce,  
 non voglio testimoni. Che a quest'ora  
 io tutti i giorni qui vengo per lei  
 deve essersi avveduta. Oh vedi, amore  
 a un uomo del mio rango  
 come l'ha fatta bella!... eppure!... eppure!...  
 oh deve esser mia sposa!...

*Si sente da lontano venire  
Figaro cantando.*

Chi è mai quest'importuno?...  
Lasciamolo passar; sotto quegli archi  
non veduto vedrò quanto bisogna;  
già l'alba è appena, e amor non si vergogna.

*Si nasconde sotto il portico.*

## SCENA II

FIGARO *con chitarra appesa al collo, e detto.*

FIGARO

La ran la lera,  
la ran la là.  
Largo al factotum  
della città.  
Presto a bottega,  
che l'alba è già.  
La ran la lera,  
la ran la là.  
Ah che bel vivere,  
che bel piacere,  
per un barbiere  
di qualità!  
Ah bravo Figaro,  
bravo bravissimo,  
fortunatissimo  
per verità!  
La ran la lera,  
la ran la là.  
Pronto a far tutto  
la notte e il giorno,  
sempre d'intorno  
in giro sta.  
Miglior cuccagna  
per un barbiere,  
vita più nobile  
no, non si dà.  
La ran la lera,  
la ran la là.  
Rasori e pettini,  
lancette e forbici,  
al mio comando  
tutto qui sta.  
Se poi mi capita  
il buon momento...  
nel mio mestiere  
vaglio per cento...  
La ran la lera,  
la ran la là.  
Tutti mi chiedono,

tutti mi vogliono,  
 donne, ragazzi,  
 vecchi, fanciulle:  
 qua la parrucca...  
 presto la barba...  
 qua la sanguigna...  
 Figaro.. Figaro...  
 Son qua, son qua.  
 Ohimè che furia,  
 ohimè che folla,  
 uno alla volta,  
 per carità!  
 Figaro... Figaro...  
 eccomi qua.  
 Pronto prontissimo  
 son come un fulmine:  
 sono il factotum  
 della città.  
 Ah bravo Figaro,  
 bravo bravissimo,  
 fortunatissimo  
 per verità!  
 La ran la le ra,  
 la ran la là.

FIGARO Ah ah! che bella vita!  
 faticar poco, divertirsi assai,  
 e in tasca sempre aver qualche doblone,  
 gran frutto della mia riputazione.  
 Ecco qua: senza Figaro  
 non si accasa in Siviglia una ragazza;  
 a me la vedovella  
 ricorre per marito; io, colla scusa  
 del pettine di giorno,  
 della chitarra col favor la notte,  
 a tutti onestamente,  
 non fo per dir, m'adatto a far piacere;  
 oh che vita, che vita! oh che mestiere!  
 Orsù, presto a bottega...  
 CONTE (È desso, o pur m'inganno?)  
 FIGARO (Chi sarà mai costui?...)  
 CONTE Oh è lui senz'altro!  
 Figaro!...  
 FIGARO Mio padrone...  
 Oh chi veggo!... Eccellenza...  
 CONTE Zitto, zitto, prudenza:  
 qui non son conosciuto,  
 né vo' farmi conoscere. Per questo  
 ho le mie gran ragioni.  
 FIGARO Intendo, intendo.  
 La lascio in libertà.

CONTE No...  
 FIGARO Che serve?...  
 CONTE No, dico: resta qua;  
 forse ai disegni miei  
 non giungi inopportuno... Ma cospetto,  
 dimmi un po', buona lana,  
 come ti trovo qua?... Poter del mondo,  
 ti veggo grasso e tondo...  
 FIGARO La miseria, signore.  
 CONTE Ah birbo!  
 FIGARO Grazie.  
 CONTE Hai messo ancor giudizio?...  
 FIGARO Oh e come!... ed ella  
 come in Siviglia?...  
 CONTE Or te lo spiego. Al Prado  
 vidi un fior di bellezza, una fanciulla  
 figlia d'un certo medico barboglio  
 che qua da pochi di s'è stabilito.  
 Io di questa invaghito  
 lasciai patria e parenti, e qua men venni,  
 e qui la notte e il giorno  
 passo girando a que' balconi intorno.  
 FIGARO A que' balconi?... un medico?... oh cospetto,  
 siete ben fortunato;  
 sui maccheroni il cascio v'è cascato.  
 CONTE Come?...  
 FIGARO Certo. Là dentro  
 io son barbiere, perucchier, chirurgo,  
 botanico, spezial, veterinario,  
 il faccendier di casa.  
 CONTE Oh che sorte!  
 FIGARO Non basta. La ragazza  
 figlia non è del medico. È soltanto  
 la sua pupilla!...  
 CONTE Oh che consolazione!  
 FIGARO Perciò... Zitto!...  
 CONTE Cos'è?  
 FIGARO S'apre il balcone. *Si ritirano sotto il portico.*

### SCENA III

ROSINA, *indi* BARTOLO *sulla ringhiera, e detti.*

ROSINA Non è venuto ancor. Forse... *Guardando per la piazza.*  
 CONTE Oh mia vita, *Uscendo dal portico.*  
 mio nume, mio tesoro.  
 Vi veggo alfine! alfine...  
 ROSINA Oh che vergogna!...  
 Vorrei dargli il biglietto... *Cava una carta.*  
 BARTOLO Ebben, ragazza, *Di dentro.*

ROSINA Il tempo è buono?... Cos'è quella carta?... *Esce. Il Conte si ritira con fretta.*  
 Niente niente, signor: son le parole  
 dell'aria dell'*Inutil precauzione*.  
 CONTE Ma brava! dell'*Inutil precauzione*!  
 FIGARO Che furba! *A Figaro.*  
 BARTOLO Cosa è questa *Al Conte.*  
*Inutil precauzione?*...  
 ROSINA Oh bella! è il titolo  
 del nuovo dramma in musica.  
 BARTOLO Un dramma? bella cosa!  
 Sarà al solito un dramma semiserio,  
 un lungo malinconico noioso  
 poetico strambotto;  
 barbaro gusto! secolo corrotto!  
 ROSINA Ah me meschina! l'aria m'è caduta!... *Si lascia cadere la carta in strada.*  
 Raccoglietela, presto...  
 BARTOLO Vado, vado. *Rientra.*  
 ROSINA Ps, ps.  
 CONTE Ho inteso. *Fuori. Raccoglie la carta.*  
 ROSINA Presto.  
 CONTE Non temete. *Sotto voce. Si ritira.*  
 BARTOLO Son qua: dov'è?... *Fuori. Cercando.*  
 ROSINA Ah il vento  
 la porta via... guardate... *Additando in lontananza.*  
 BARTOLO Io non la veggio...  
 Eh signorina!... non vorrei!... (cospetto!  
 costei m'avesse preso!...). In casa, in casa,  
 animo sù, a chi dico?... in casa, presto.  
 ROSINA Vado, vado: che furia!...  
 BARTOLO Quel balcone  
 voglio farlo murare.  
 Dentro, dico.  
 ROSINA Oh che vita da crepare! *Rientra. Bartolo anch'esso rientra  
 in casa.*

#### SCENA IV

CONTE e FIGARO, *indi* BARTOLO.

CONTE Povera disgraziata!  
 Il suo stato infelice  
 sempre più m'interessa!...  
 FIGARO Presto, presto,  
 vediamo cosa scrive.  
 CONTE Appunto, leggi.  
 FIGARO *Legge.*  
 "Le vostre assidue premure hanno eccitata la mia curiosità. Il mio tutore è per uscire  
 di casa; appena si sarà allontanato procurate con qualche mezzo ingegnoso  
 d'indicarmi il vostro nome, il vostro stato e le vostre intenzioni. Io non posso

giammai comparire al balcone senza l'indivisibile compagnia del mio tiranno. Siate però certo che tutto è disposta a fare per rompere le sue catene la sventurata Rosina.”

CONTE Sì sì, le romperà. Sù, dimmi un poco che razza d'uomo è questo suo tutore?

FIGARO Un vecchio indemoniato, avaro, sospettoso, brontolone... Avrà cent'anni indosso e vuol fare il galante: indovinate? Per mangiare a Rosina tutta l'eredità s'è fitto in capo di volerla sposare... Aiuto!

CONTE Che?

FIGARO S'apre la porta.

*Sentendo aprir la porta della casa di Bartolo si ritirano in fretta. Parlando verso le quinte.*

BARTOLO Fra momenti io torno; non aprite a nessun. Se Don Basilio venisse a ricercarmi, che m'aspetti. Le mie nozze con lei meglio è affrettare. Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare.

*Chiude la porta di casa, tirandola dietro da sé.*

*Parte.*

CONTE Dentr'oggi le sue nozze con Rosina? Ah vecchio rimbambito!

*Fuori con Figaro.*

FIGARO Ma dimmi or tu: chi è questo Don Basilio?...

FIGARO È un solenne imbroglión di matrimoni, un collo torto, un vero disperato, sempre senza un quattrino... Già, è maestro di musica: insegna alla ragazza.

CONTE Bene bene, tutto giova sapere. Ora pensiamo della bella Rosina a soddisfar le brame; il nome mio non le vo' dir, né il grado. Assicurar mi vo' pria ch'ella ami me, me solo al mondo, non le ricchezze e i titoli del conte d'Almaviva. Ah tu potresti...

FIGARO Io?... no, signor: voi stesso dovete...

CONTE Io stesso? e come?

FIGARO Zi... zitti; eccoci a tiro; osservate... per bacco, non mi sbaglio; dietro la gelosia sta la ragazza. Presto presto, all'assalto: niun ci vede. In una canzonetta, così, alla buona, il tutto spiegatele, signor.

*Presentandogli la chitarra.*

CONTE Una canzone?

FIGARO Certo; ecco la chitarra: presto, andiamo.

CONTE Ma io...

FIGARO Oh che pazienza!

CONTE Ebben, proviamo.

*Prende la chitarra e canta accompagnandosi.*



Se il mio nome saper voi bramate,  
dal mio labbro il mio nome ascoltate.  
Io sono Lindoro  
che fido v'adoro,  
che sposa vi bramo  
che a nome vi chiamo,  
di voi sempre cantando così  
dall'aurora al tramonto del dì.

*Di dentro si sente la voce di Rosina  
ripetere il ritornello della canzone.*

FIGARO Sentite?... ah che vi pare?  
CONTE Oh me felice!  
FIGARO Evviva: a voi, seguite.

CONTE L'amoroso, sincero Lindoro *Canta.*  
non può darvi, mia cara, un tesoro.  
Io ricco non sono,  
ma un core vi dono,  
un'anima amante  
che fida e costante  
per voi sempre sospira così  
dall'aurora al tramonto del dì.

ROSINA L'amorosa, sincera Rosina *Di dentro.*  
il suo core a Lindo... *Si sentono di dentro chiudere le fenestre.*

CONTE Oh cielo!...  
FIGARO Nella stanza  
convien dir che qualcuno entrato sia.  
Ella si è ritirata.

CONTE Ah cospettone,  
io già deliro, avvampo!... oh ad ogni costo  
vederla io voglio, vo' parlarle. Ah tu,  
tu mi devi aiutar...

FIGARO Ih ih, che furia;  
sì sì, v'aiuterò.

CONTE Da bravo: entr'oggi  
vo' che tu m'introduca in quella casa.  
Dimmi, come farai?... via!... del tuo spirito  
vediam qualche prodezza.

FIGARO Del mio spirito!...  
Bene... vedrò... ma in oggi...

CONTE Eh via, t'intendo;  
va' là, non dubitar; di tue fatiche  
largo compenso avrai.

FIGARO Davver?  
CONTE Parola.

FIGARO Dunque oro a discrezione?  
CONTE Oro a bizzeffe.

FIGARO Animo, via.  
Son pronto; ah non sapete  
i simpatici effetti prodigiosi  
che, ad appagare il mio signor Lindoro,

produce in me la dolce idea dell'oro.

CONTE All'idea di quel metallo  
portentoso onnipossente  
un vulcano la mia mente  
già comincia a diventar.  
Sù, vediam di quel metallo  
qualche effetto sorprendente,  
del vulcan della tua mente  
qualche mostro singolar.  
FIGARO Voi dovrete travestirvi,  
per esempio... da soldato.  
CONTE Da soldato?  
FIGARO Sì signore.  
CONTE Da soldato? e che si fa?  
FIGARO Oggi arriva un reggimento.  
CONTE Sì, m'è amico il colonnello.  
FIGARO Va benon.  
CONTE Ma e poi?  
FIGARO Cospetto!  
Dell'alloggio col biglietto  
quella porta s'aprirà.  
Che ne dite, mio signore?  
L'invenzione è naturale?  
CONTE Oh che testa originale!  
Bravo bravo, in verità.  
FIGARO Oh che testa universale!  
Bella bella, in verità.  
Piano, piano... un'altra idea!...  
Veda l'oro cosa fa.  
Ubbriaco... sì, ubbriaco,  
mio signor, si fingerà.  
CONTE Ubbriaco?  
FIGARO Sì signore.  
CONTE Ubbriaco?... ma perché?  
FIGARO Perché d'un che poco è in sé,  
*Imitando moderatamente i motti d'un ubbriaco.*  
che dal vino casca già,  
il tutor, credete a me,  
il tutor si fiderà.  
CONTE e FIGARO Questa è bella per mia fé,  
bravo bravo, in verità.  
CONTE Dunque.  
FIGARO All'opra.  
CONTE Andiam.  
FIGARO Da bravo.  
CONTE Vado... Oh il meglio mi scordavo!  
Dimmi un po': la tua bottega,  
per trovarti, dove sta?  
FIGARO La bottega? non si sbaglia;  
*Additando fra le quinte.*  
guardi bene: eccola là.  
Numero quindici a mano manca,  
quattro gradini, facciata bianca,

cinque parrucche nella vetrina,  
sopra un cartello “Pomata fina”,  
mostra in azzurro alla moderna,  
v'è per insegna una lanterna...  
là senza fallo mi troverà.

CONTE Ho ben capito...  
FIGARO Or vado presto.  
CONTE Tu guarda bene...  
FIGARO Io penso al resto.  
CONTE Di te mi fido...  
FIGARO Colà l'attendo.  
CONTE Mio caro Figaro...  
FIGARO Intendo, intendo.  
CONTE Porterò meco...  
FIGARO La borsa piena.  
CONTE Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...  
FIGARO Oh non si dubiti, che bene andrà...  
CONTE Ah che d'amore  
la fiamma io sento,  
nunzia di giubbilo  
e di contento!  
Ecco propizia  
che in sen mi scende,  
d'ardore insolito  
quest'alma accende  
e di me stesso  
maggior mi fa.  
FIGARO Delle monete  
il suon già sento!  
L'oro già viene,  
viene l'argento;  
eccolo, eccolo  
che in tasca scende,  
d'ardore insolito  
quest'alma accende,  
e di me stesso  
maggior mi fa.

*Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte.*

#### SCENA V

*Camera nella casa di Don Bartolo, con quattro porte. Di prospetto la finestra con gelosia come nella scena prima.  
A destra uno scrittoio. ROSINA con lettera in mano.*

ROSINA Una voce poco fa  
qua nel cor mi risuonò,  
il mio cor ferito è già,  
e Lindor fu che il piagò.  
Sì, Lindoro mio sarà,  
lo giurai, la vincerò.

Il tutor ricuserà,  
io l'ingegno aguzzerò.  
Alla fin s'accheterà  
e contenta io resterò.

Sì, Lindoro mio sarà,  
lo giurai, la vincerò.

Io sono docile,  
son rispettosa,  
sono ubbidiente,  
dolce amorosa;  
mi lascio reggere,  
mi fo guidar.

Ma se mi toccano  
qua nel mio debole,  
sarò una vipera,  
e cento trappole  
prima di cedere  
farò giocar.

Sì sì, la vincerò. Potessi almeno  
mandargli questa lettera. Ma come?  
Di nessun qui mi fido:  
il tutore ha cent'occhi... basta, basta:  
sigilliamola intanto.  
Con Figaro il barbier dalla finestra  
discorrer l'ho veduto più d'un'ora.  
Figaro è un galantuomo,  
un giovin di buon cuore...  
chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.

*Va allo scrittoio e sigilla la lettera.*

#### SCENA VI

⟨FIGARO e detta.⟩

FIGARO Oh buon dì, signorina.  
ROSINA Buon giorno, signor Figaro.  
FIGARO Ebbene, che si fa?  
ROSINA Si muor di noia.  
FIGARO Oh diavolo, possibile!  
Un ragazza bella e spiritosa...  
ROSINA Ah ah, mi fate ridere!  
Che mi serve lo spirito,  
che giova la bellezza,  
se chiusa io sempre sto fra quattro mura,  
che mi par d'esser proprio in sepoltura?  
FIGARO In sepoltura?... oibò!  
Sentite, io voglio...  
ROSINA Ecco il tutor.  
FIGARO Davvero?  
ROSINA Certo certo; è il suo passo.  
FIGARO Salva salva; fra poco

*Chiamandola a parte.*

ROSINA ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa.  
Eh ancor io, signor Figaro.  
FIGARO Bravissima.  
Vado.

*Si nasconde nella prima porta a sinistra  
e poi tratto tratto si fa vedere.*

ROSINA Quanto è garbato!

### SCENA VII

BARTOLO e detta, indi BERTA e AMBROGIO.

BARTOLO Ah disgraziato Figaro!  
Ah indegno, ah maledetto, ah scellerato!

ROSINA (Ecco qual sempre grida.)

BARTOLO Ma si può dar di peggio?  
Un ospedale ha fatto  
di tutta la famiglia  
a forza d'opio, sangue e stranutiglia!  
Signorina, il barbiere  
lo vedeste?...  
ROSINA Perché?

BARTOLO Perché! lo vo' sapere.

ROSINA Forse anch'egli v'adombra?

BARTOLO E perché no?

ROSINA Ebben ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,  
gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico  
il suo discorso, il suo gioviale aspetto.  
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.)

*Entra nella seconda camera a destra.*

BARTOLO Vedete che grazietta!  
Più l'amo e più mi sprezza, la briccona.  
Certo certo è il barbiere  
che la mette in malizia.  
Chi sa cosa le ha detto!  
Chi sa?... or lo saprò. Ehi Berta, Ambrogio.

BERTA Eccì!

*Stranutando.*

AMBROGIO Aah! Che comanda?

*Sbadigliando.*

BARTOLO Dimmi...

*A Berta.*

BERTA Eccì!

BARTOLO Il barbiere  
parlato ha con Rosina?

BERTA Eccì!

BARTOLO Rispondi  
almen tu, babbuino.

*Ad Ambrogio.*

AMBROGIO Aah!

*Sbadigliando.*

BARTOLO Che pazienza!

AMBROGIO Aah! che sonno!

BARTOLO Ebben?...

BERTA Venne... ma io...

BARTOLO Rosina...  
 AMBROGIO Aah!  
 BERTA Eccì!  
 AMBROGIO Aah!  
 BERTA Eccì!  
 BARTOLO Che serve! Eccoli qua, son mezzi morti.  
 Parlate.  
 AMBROGIO Aah!  
 BERTA Eccì!  
 BARTOLO Eh il diavol che vi porti! *Li caccia dentro la scena.*

### SCENA VIII

BARTOLO, *indi* DON BASILIO.

BARTOLO Ah barbiere d'inferno!  
 Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio,  
 giungete a tempo. Oh! io voglio  
 per forza o per amor dentro domani  
 sposar la mia Rosina. Avete inteso?  
 BASILIO Eh voi dite benissimo,  
 e appunto io qui veniva ad avvisarvi... *Dopo molte riverenze.*  
 ma segretezza!... è giunto *Chiamandolo a parte.*  
 il conte d'Almaviva.  
 BARTOLO Chi? l'incognito amante  
 della Rosina?  
 BASILIO Appunto  
 quello.  
 BARTOLO Oh diavolo! Ah qui ci vuol rimedio.  
 BASILIO Certo: ma... alla sordina.  
 BARTOLO Sarebbe a dir?...  
 BASILIO Così, con buona grazia  
 bisogna principiare  
 a inventar qualche favola  
 che al publico lo metta in mala vista,  
 che comparir lo faccia  
 un uomo infame, un'anima perduta...  
 Io, io vi servirò: fra quattro giorni,  
 credete a me, Basilio ve lo giura,  
 noi lo farem sloggiar da queste mura.  
 BARTOLO E voi credete?...  
 BASILIO Oh certo! è il mio sistema,  
 e non sbaglia.  
 BARTOLO E vorreste?...  
 Ma una calunnia...  
 BASILIO Ah dunque  
 la calunnia cos'è voi non sapete?  
 BARTOLO No davvero.  
 BASILIO No? Uditemi e tacete.

La calunnia è un venticello,  
un'auretta assai gentile  
che insensibile sottile  
leggermente dolcemente  
incomincia a susurrar.

Piano piano, terra terra,  
sotto voce sibilando  
va scorrendo, va ronzando;  
nelle orecchie della gente  
s'introduce destramente  
e le teste ed i cervelli  
fa stordire e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo  
lo schiamazzo va crescendo;  
prende forza a poco a poco,  
scorre già di loco in loco,  
sembra il tuono, la tempesta  
che nel sen della foresta  
va fischiando, brontolando,  
e ti fa d'orror gelar.

Alla fin trabocca e scoppia,  
si propaga, si raddoppia  
e produce un'esplosione  
come un colpo di cannone,  
un tremuoto, un temporale,  
un tumulto generale  
che fa l'aria rimbombar.

E il meschino calunniato,  
avvilito, calpestato,  
sotto il pubblico flagello  
per gran sorte va a crepar.

BARTOLO

Ah che ne dite?

Eh sarà ver, ma diavolo!

Una calunnia è cosa che fa orrore!

No no, non voglio affatto, e poi e poi....

si perde tempo, e qui stringe il bisogno.

No, vo' fare a mio modo;

in mia camera andiam. Voglio che insieme  
il contratto di nozze ora stendiamo.

Quando sarà mia moglie,

da questi zerbini innamorati

metterla in salvo sarà pensier mio.

BASILIO

Vengan denari: al resto son qua io.

*Entrano nella prima camera a destra.*

## SCENA IX

FIGARO *uscendo con precauzione, indi* ROSINA.

FIGARO

Ma bravi! ma benone!

Ho inteso tutto. Evviva il buon dottore!  
povero babbuino!  
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.  
Or che stanno là chiusi,  
procuriam di parlare alla ragazza:  
eccola appunto.

ROSINA Ebbene, signor Figaro?

FIGARO Gran cose, signorina.

ROSINA Sì davvero?

FIGARO Mangerem dei confetti.

ROSINA Come sarebbe a dir?

FIGARO Sarebbe a dire  
che il vostro bel tutore ha stabilito  
esser dentro doman vostro marito.

ROSINA Eh via!

FIGARO Oh ve lo giuro;  
a stendere il contratto  
col maestro di musica  
là dentro or s'è serrato.

ROSINA Sì? oh l'ha sbagliata affé!  
Povero sciocco! l'avrà a far con me.  
Ma dite, signor Figaro,  
voi poco fa sotto le mie fenestre  
parlavate a un signore...

FIGARO A un mio cugino...

Un bravo giovinotto; buona testa,  
ottimo cuor; qui venne  
i suoi studi a compire,  
e il poverin cerca di far fortuna.

ROSINA Fortuna? eh la farà.

FIGARO Oh ne dubito assai: in confidenza,  
ha un gran difetto addosso.

ROSINA Un gran difetto?...

FIGARO Ah grande.

È innamorato morto.

ROSINA Sì, davvero?

Quel giovane, vedete,  
m'interessa moltissimo.

FIGARO Perbacco!

ROSINA Non ci credete?...

FIGARO Oh sì!

ROSINA E la sua bella,  
dite, abita lontano?...

FIGARO Oh no!... cioè...  
qui!... due passi...

ROSINA (Io scommetto...  
scommetto ch'ei sa tutto. Or mi chiarisco.)

FIGARO (Ora casca.)

ROSINA Ah un piacere  
io chiederti vorrei...

FIGARO Dite, son qua...

ROSINA Del tuo cugin l'amante fortunata



FIGARO è bella?...  
 Oh bella assai,  
 eccovi il suo ritratto in due parole:  
 grassotta, genialotta,  
 capello nero, guancia porporina,  
 occhio che parla, mano che innamora.  
 ROSINA E il nome?...  
 FIGARO Ah il nome ancora?...  
 Il nome... ah che bel nome...  
 Si chiama...  
 ROSINA Ebben?... si chiama?...  
 FIGARO Poverina!...  
 Si chiama... R... o... Ro... Rosi... Rosina.  
  
 ROSINA Dunque io son... tu non m'inganni?  
 dunque io son la fortunata!...  
 (Già me l'ero immaginata:  
 lo sapevo pria di te.)  
 FIGARO Di Lindoro il vago oggetto  
 sì, voi siete, o mia Rosina.  
 (È una volpe sopraffina,  
 la sa lunga per mia fé!)  
 ROSINA Senti senti... ma a Lindoro  
 per parlar come si fa?  
 FIGARO Zitto zitto, qui Lindoro  
 per parlarvi or or sarà.  
 ROSINA Per parlarmi?... bravo bravo!  
 Venga pur, ma con prudenza;  
 io già moro d'impazienza!  
 Ah che tarda?... cosa fa?  
 FIGARO Egli attende qualche segno,  
 poverin, del vostro affetto;  
 sol due righe di biglietto  
 gli mandate, e qui verrà.  
  
 Che ne dite?  
 ROSINA Non saprei...  
 FIGARO Sù coraggio.  
 ROSINA Non vorrei...  
 FIGARO Sol due righe...  
 ROSINA Mi vergogno...  
 FIGARO Ma di che?... di che?... si sa!  
 Presto presto; qua un biglietto.  
 ROSINA Un biglietto?... eccolo qua. *Andando allo scrittoio.*  
  
 FIGARO Già era scritto!... oh ve' che bestial!  
 E il maestro io faccio a lei!  
 Ah che in cattedra costei  
 di malizia può dettar.  
 Donne donne, eterni dèi,  
 chi vi arriva a indovinar?  
 ROSINA Fortunati affetti miei,  
 io comincio a respirar. *Richiamandolo, cava dalla tasca il  
 biglietto e glie lo dà.  
 Attonito.*

Ah tu solo, amor, tu sei  
che mi devi consolar!

*Figaro parte.*

SCENA X

ROSINA, *indi* BARTOLO.

ROSINA Ora mi sento meglio.  
Questo Figaro è un bravo giovinotto.

BARTOLO In somma, colle buone,  
potrei sapere dalla mia Rosina  
che venne a far colui questa mattina?  
Figaro? non so nulla.

ROSINA Ti parlò?

BARTOLO Mi parlò.

ROSINA Che ti diceva?

BARTOLO Oh mi parlò di cento bagattelle;  
del figurin di Francia,  
del mal della sua figlia Marcellina...

ROSINA Davvero? ed io scommetto...

BARTOLO che portò la risposta al tuo biglietto.  
Qual biglietto?

ROSINA Che serve?

BARTOLO L'arietta dell'*Inutil Precauzione*  
che ti cadde staman giù dal balcone.  
Vi fate rossa?... (Avessi indovinato!)  
Che vuol dir questo dito  
così sporco d'inchiostro?

ROSINA Sporco? oh nulla!  
Io me l'avea scottato,  
e coll'inchiostro or or l'ho medicato.

BARTOLO (Diavolo!) E questi fogli?  
Or son cinque, eran sei.

ROSINA Que' fogli?... è vero;  
d'uno mi son servita  
a mandar de' confetti a Marcellina.

BARTOLO Bravissima!... E la penna  
perché fu temperata?

ROSINA (Maledetto!) La penna?...  
per disegnare un fiore sul tamburo.

BARTOLO Un fiore?...

ROSINA Un fiore.

BARTOLO Un fiore?  
Ah fraschetta!

ROSINA Davver!

BARTOLO Zitto.

ROSINA Credete...

BARTOLO Basta così.

ROSINA Signor...

BARTOLO Non più, tacete.

A un dottor della mia sorte  
queste scuse, signorina?...  
Vi consiglio, mia carina,  
un po' meglio a imposturar.  
I confetti alla ragazza?  
Il ricamo sul tamburo?  
Vi scottaste?... Eh via!... eh via!...  
Ci vuol altro, figlia mia,  
per potermi corbellar.  
Perché manca là quel foglio?  
Vo' saper cotesto imbroglio;  
sono inutili le smorfie...  
Ferma là; non mi toccate;  
figlia mia, non lo sperate,  
non mi lascio infinocchiar.  
Via carina, confessate,  
son disposto a perdonar.  
Non parlate? vi ostate?...  
So ben io quel che ho da far.  
Signorina, un'altra volta,  
quando Bartolo andrà fuori,  
la consegna ai servitori  
a suo modo dar saprà.  
Eh non servono le smorfie;  
faccia pur la gatta morta;  
cospetton, per quella porta  
nemmen l'aria entrar potrà.  
E Rosina innocentina  
sconsolata disperata  
in sua camera serrata  
fin ch'io voglio star dovrà. *Parte.*

*SCENA XI*

*ROSINA sola.*

ROSINA      Brontola quanto vuoi,  
chiudi porte e fenestre. Io me ne rido,  
già di noi altre femmine  
anche alla più marmotta  
per aguzzar l'ingegno  
e farla spiritosa tutto a un tratto  
basta chiuderla a chiave, e il colpo è fatto.

*Entra nella seconda camera a destra.*

SCENA XII

BERTA *sola dalla seconda camera a sinistra* (, *indi il CONTE*).

BERTA Finora in questa camera  
mi parve di sentire un mormorio;  
sarà stato il tutor. Colla pupilla  
non ha un'ora di ben. Queste ragazze  
non la voglion capir... *Si ode picchiare.*  
Battono.

CONTE *Aprite.* *Di dentro.*

BERTA Vengo. Eccì! Ancor dura.  
Quel tabacco mi ha posto in sepoltura. *Entra.*

SCENA XIII

*Il CONTE travestito da soldato di cavalleria, indi BARTOLO.*

CONTE Ehi di casa... buona gente...  
ehi di casa... niun mi sente!...

BARTOLO Chi è costui?... che brutta faccia!  
È ubbriaco!... chi sarà?

CONTE Ehi di casa... maledetti!...

BARTOLO Cosa vuol, signor soldato?...

CONTE Ah... sì, sì... bene obbligato. *Vedendolo. Cerca in tasca.*

BARTOLO (Qui costui che mai vorrà?)

CONTE Siete voi... Aspetta un poco...  
Siete voi... dottor Balordo...

BARTOLO Che balordo?...

CONTE Ah ah, Bertoldo. *Leggendo.*

BARTOLO Che Bertoldo? Eh andate al diavolo.  
Dottor Bartolo.

CONTE Ah bravissimo,  
dottor Barbaro; benissimo...  
già c'è poca differenza.  
(Non si vede! che impazienza!  
quanto tarda!... dove sta?)

BARTOLO (Io già perdo la pazienza,  
qui prudenza ci vorrà.)

CONTE Dunque voi... siete dottore?...

BARTOLO Son dottore... Sì signore.

CONTE Ah benissimo; un abbraccio.  
Qua collega.

BARTOLO Indietro!

CONTE Qua. *Lo abbraccia per forza.*

Sono anch'io dottor per cento,  
maniscalco al reggimento.  
Dell'alloggio sul biglietto,  
osservate, eccolo qua. *Presentando il biglietto.*

BARTOLO (Dalla rabbia, dal dispetto

io già crepo in verità.  
 Ah ch'io fo, se mi ci metto,  
 qualche gran bestialità! *Legge il biglietto.*  
 CONTE (Ah venisse il caro oggetto  
 della mia felicità!  
 Vieni vieni; il tuo diletto  
 pien d'amor t'attende qua.)

SCENA XIV

ROSINA e detti (, indi BASILIO e BERTA).

ROSINA D'ascoltar qua m'è sembrato  
 un insolito romore...  
 Un soldato ed il tutore... *Si arresta vedendo Bartolo.*  
 Cosa mai faranno qua? *Si avvanza pian piano.*

CONTE (È Rosina; or son contento.)  
 ROSINA (Ei mi guarda e s'avvicina.)  
 CONTE (Son Lindoro.) *Piano a Rosina.*  
 ROSINA (Oh ciell! che sento!  
 Ah giudizio, per pietà!)

BARTOLO Signorina, che cercate? *Vedendo Rosina.*  
 Presto presto, andate via.  
 ROSINA Vado vado, non gridate.  
 BARTOLO Presto, presto, via di qua.  
 CONTE Ehi ragazza, vengo anch'io.  
 BARTOLO Dove dove, signor mio?  
 CONTE In caserma, oh questa è bella!  
 BARTOLO In caserma?... bagattella!  
 CONTE Cara!  
 ROSINA Aiuto!...  
 BARTOLO Olà, cospetto!  
 CONTE (Via, prendete...)  
 (Maledetto!) *A Rosina.*  
 (Fate presto, per pietà.) *Guardando Bartolo.*  
*A Rosina, mostrandole furtivamente*  
*un biglietto.*

ROSINA (Ah ci guarda!...)  
 (Maledetto!) *Al Conte.*  
 Ah giudizio, per pietà! *Guardando Bartolo.*

BARTOLO (Ubbriaco maledetto!  
 Ah costui crepar mi fa.)

CONTE Dunque vado... *A Bartolo, incamminandosi verso*  
*le camere.*

BARTOLO Oh no, signore, *Trattenendolo.*  
 qui d'alloggio star non può.

CONTE Come? come?  
 BARTOLO Eh non v'è replica;  
 ho il brevetto d'esenzone.

CONTE	Che brevetto?...	<i>Adirato.</i>
BARTOLO	Oh mio padrone,	
CONTE	un momento e il mostrerò.	<i>Va allo scrittoio.</i>
	Ah se qui restar non posso,	
	deh prendete...	
ROSINA	Ahimè, ci guarda!	
CONTE e ROSINA	(Cento smanie io sento addosso,	
	ah più reggere non so.)	
BARTOLO	(Ah trovarlo ancor non posso,	<i>Cercando nello scrittoio.</i>
	ma sì sì lo troverò.)	
	Ecco qui.	<i>Venendo avanti con una pergamena.</i>
	“Con la presente	<i>Legge.</i>
	il dottor Bartolo, etcetera,	
	esentiamo...”	
CONTE	Eh andate al diavolo,	<i>Con un rovescio di mano manda in aria</i>
	non mi state più a seccar.	<i>la pergamena.</i>
BARTOLO	Cosa fa, signor mio caro?...	
CONTE	Zitto là, dottor somaro.	
	Il mio alloggio è qui fissato,	
	e in alloggio qui vo’ star.	
BARTOLO	Voi restar?	
CONTE	Restar, sicuro.	
BARTOLO	Oh son stufo, mio padrone:	
	presto fuori, o un buon bastone	
	lo farà di qua sloggiar.	
CONTE	Dunque lei... lei vuol battaglia?...	<i>Serio.</i>
	Ben!... battaglia li vo’ dar.	
	Bella cosa una battaglia!	
	Ve la voglio or or mostrar.	<i>Avvicinandosi amichevolmente a Bartolo.</i>
	Osservate!... questo è il fosso...	
	l’inimico voi sarete...	<i>Gli dà una spinta.</i>
	Attenzion...	<i>Piano a Rosina, alla quale si avvicina</i>
	(giù il fazzoletto)	<i>porgendole la lettera.</i>
	e gli amici stan di qua.	
	Attenzione!...	<i>Coglie il momento in cui Bartolo</i>
		<i>l’osserva meno attentamente, lascia cadere</i>
		<i>il biglietto, e Rosina vi fa cader sopra il</i>
		<i>fazzoletto.</i>
BARTOLO	Ferma, ferma!...	
CONTE	Che cos’è?... ah!...	<i>Rivolgendosi e fingendo accorgersi della</i>
		<i>lettera, quale raccoglie.</i>
BARTOLO	Vo’ vedere.	<i>Arvedendosi.</i>
CONTE	Sì, se fosse una ricetta!...	
	ma un biglietto... è mio dovere...	
	mi dovete perdonar.	<i>Fa una riverenza a Rosina e le dà</i>
		<i>il biglietto e il fazzoletto.</i>
ROSINA	Grazie, grazie.	
BARTOLO	Grazie un corno!	
	Vo’ saper cotesto imbroglio...	
CONTE	Qualche intrigo di fanciulla.	<i>Tirandolo a parte e tenendolo a bada;</i>
		<i>intanto Rosina cambia la lettera.</i>
ROSINA	(Ah cambiar potessi il foglio!...)	

BARTOLO	Vo' veder...	
ROSINA	Ma non è nulla.	
BARTOLO	Qua quel foglio, presto qua.	<i>Escono da una parte Basilio e dall'altra Berta.</i>
BASILIO	Ecco qua... oh cosa vedo!	<i>Con carta in mano.</i>
BERTA	Il barbiere... uh quanta gente...	
BARTOLO	Qua quel foglio, impertinente; a chi dico? presto, qua.	<i>A Rosina.</i>
ROSINA	Ma quel foglio che chiedete per azzardo m'è cascato. È la lista del bucato...	
BARTOLO	Ah fraschetta! presto qua. Ah che vedo! ho preso abbaglio!... È la lista! son di stucco! Ah son proprio un mammalucco, ah che gran bestialità!	<i>Lo strappa con violenza.</i>
ROSINA e CONTE	Bravo bravo il mammalucco, che nel sacco entrato è già.	
BASILIO e BERTA	Non capisco, son di stucco; qualche imbroglio qui ci sta.	
ROSINA	Ecco qual... sempre un'istoria, sempre oppressa e maltrattata; ah che vita disperata! Non la so più sopportar.	<i>Piangendo.</i>
BARTOLO	Ah Rosina... poverina...	<i>Avvicinandosele.</i>
CONTE	Vien qua tu, cosa le hai fatto?	<i>Minacciandolo e afferrandolo. per un braccio.</i>
BARTOLO	Ah fermate... niente affatto...	
CONTE	Ah canaglia, traditore...	<i>Cavando la sciabla.</i>
TUTTI	Via fermatevi, signore.	<i>Trattenendolo.</i>
CONTE	Io ti voglio subissar!	
TUTTI <i>eccetto</i>	soccorretemi!	
<i>il CONTE e ROSINA</i>	Genti, aiuto, soccorretelo!	
ROSINA	Ma chetatevi...	
CONTE	Lasciatemi.	
TUTTI <i>come sopra</i>	Genti, aiuto, per pietà.	

## SCENA XV

*FIGARO entrando con bacile sotto il braccio, e detti.*

FIGARO	Alto là!
	Che cosa accadde, signori miei?
	Che chiasso è questo, eterni dèi!
	Già sulla piazza a questo strepito s'è radunata mezza città.

	(Signor, prudenza, per carità.)	<i>Piano al Conte.</i>
BARTOLO	Questi è un birbante...	<i>Additando il Conte.</i>
CONTE	Questi è un briccone...	<i>Additando Bartolo.</i>
BARTOLO	Ah disgraziato!...	
CONTE	Ah maledetto!...	<i>Minacciando con la sciabla.</i>
FIGARO	Signor soldato, porti rispetto, o questo fusto, corpo del diavolo, or le creanze le insegnerà.	<i>Alzando il bacile e minacciando il Conte.</i>
CONTE	Brutto scimiotto!...	<i>A Bartolo.</i>
BARTOLO	Birbo malnato!...	<i>Al Conte.</i>
TUTTI	Zitto, dottore...	<i>A Bartolo.</i>
BARTOLO	Voglio gridare...	
TUTTI	Fermo, signore...	<i>Al Conte.</i>
CONTE	Voglio ammazzare...	
TUTTI	Fate silenzio per carità.	
		<i>Si ode bussare con violenza alla porta di strada.</i>
	Zitti, che battono... Che mai sarà?	
BARTOLO	Chi è?	
CORO	La forza.	<i>Di dentro.</i>
	Aprite qua.	
TUTTI	La forza!... oh diavolo!...	
FIGARO	L'avete fatta!	<i>Al Conte.</i>
e ROSINA		<i>A Bartolo.</i>
CONTE e BARTOLO	Niente paura, vengan pur qua.	
TUTTI	Quest'avventura, ah come diavolo mai finirà?	

## SCENA ULTIMA

*Un UFFIZIALE con Soldati, e detti.*

CORO	Fermi tutti. Niun si muova. Miei signori, che si fa? Questo chiasso donde è nato? La cagione presto qua.
CONTE	La cagione...
BARTOLO	Non è vero.
CONTE	Sì signore...
BARTOLO	Signor no.
CONTE	È un birbante...
BARTOLO	È un impostore...



UFFIZIALE Un per volta.  
BARTOLO Io parlerò.  
Questo soldato  
m'ha maltrattato...  
ROSINA Il poverino  
cotto è dal vino...  
BERTA Cava la sciabla...  
BASILIO Parla d'uccidere...  
FIGARO Io son venuto  
qui per dividere...  
UFFIZIALE Fate silenzio,  
che intesi già.  
Siete in arresto. *Al Conte.*  
Fuori di qua. *I soldati si muovono per circondare il  
Conte.*

CONTE Io in arresto?  
Io?... fermi, olà.  
*Con gesto autorevole trattiene i soldati,  
che si arrestano. Egli chiama a sé l'Uffiziale, gli dà a leggere un foglio; l'Uffiziale  
resta sorpreso, vuol fargli un inchino; il Conte lo trattiene. L'Uffiziale fa cenno ai  
soldati che si ritirino indietro, e anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore.*

BARTOLO, ROSINA, BASILIO e BERTA  
Fredda ed immobile  
Freddo  
come una statua,  
fiato non restami  
da respirar.  
CONTE Freddo ed immobile  
come una statua,  
fiato non restagli  
da respirar.  
FIGARO Guarda Don Bartolo!  
Sembra una statua!  
Ah ah, dal ridere  
sto per crepar!  
*Ridendo.*

BARTOLO Ma, signor... *All'Uffiziale.*  
CORO Zitto tu!  
BARTOLO Ma un dottor...  
CORO Oh non più!  
BARTOLO Ma se lei...  
CORO Non parlar.  
BARTOLO Ma vorrei...  
CORO Non gridar.  
BERTA, BARTOLO  
e BASILIO Ma se noi...  
CORO Zitti voi.  
BERTA, BARTOLO  
e BASILIO Ma se poi...  
CORO Pensiam noi.  
Vada ognun pe' fatti suoi,  
si finisca d'altercar.

TUTTI

Mi par d'esser con la testa  
in un'orrida fucina,  
dove cresce e mai non resta  
delle incudini sonore  
l'importuno strepitar.  
Alternando questo e quello  
pesantissimo martello  
fa con barbara armonia  
muri e volte rimbombar.  
E il cervello poverello  
già stordito, sbalordito,  
non ragiona, si confonde,  
si riduce ad impazzar.

## ATTO SECONDO

### SCENA I

*Camera in casa di Bartolo con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica. BARTOLO solo.*

BARTOLO

Ma vedi il mio destino! quel soldato,  
per quanto abbia cercato,  
niun lo conosce in tutto il reggimento.  
Io dubito... eh cospetto!...  
che dubitar? scommetto  
che dal conte Almaviva  
è stato qua spedito quel signore  
ad esplorar della Rosina il core.  
Nemmen in casa propria  
sicuri si può star...! Ma io...

Chi batte?

Ehi, chi è di là?... battono, non sentite?  
In casa io son; non v'è timore, aprite.

*Battono.*

*Verso le quinte.*

### SCENA II

*Il CONTE travestito da maestro di musica, e detto.*

CONTE

Pace e gioia il ciel vi dia.

BARTOLO

Mille grazie, non s'incomodi.

CONTE

Gioia e pace per mill'anni.

BARTOLO

Obbligato in verità.

(Questo volto non m'è ignoto,  
non ravviso... non ricordo...  
ma quel volto... ma quell'abito...  
non capisco... chi sarà?)

CONTE (Ah se un colpo è andato a vuoto,  
a gabbar questo balordo  
la mia nuova metamorfosi  
più propizia a me sarà.)  
Gioia e pace, pace e gioia.

BARTOLO Ho capito. (Oh ciel! che noia!)

CONTE Gioia e pace, ben di cuore.

BARTOLO Basta basta, per pietà.  
(Ma che perfido destino!  
Ma che barbara giornata!  
Tutti quanti a me davanti!  
Che crudel fatalità.)

CONTE (Il vecchion non mi conosce:  
oh mia sorte fortunata!  
Ah mio ben, fra pochi istanti  
parlerem con libertà.)

BARTOLO Insomma, mio signore,  
chi è lei si può sapere?...

CONTE Don Alonso,  
professore di musica ed allievo  
di Don Basilio.

BARTOLO Ebbene?

CONTE Don Basilio  
sta male, il poverino, ed in sua vece...

BARTOLO Sta mal?... corro a vederlo.

CONTE Piano piano,  
non è un mal così grave.  
(Di costui non mi fido.)

BARTOLO Andiamo, andiamo.

CONTE Ma signore...

BARTOLO Che c'è?

CONTE Voleva dirvi...

BARTOLO Parlate forte.

CONTE Ma...

BARTOLO Forte, vi dico.

CONTE Ebben, come volete,  
ma chi sia Don Alonso apprenderete.  
Vo dal conte Almaviva...

BARTOLO Piano piano.  
Dite, dite, v'ascolto.

CONTE Il Conte...

BARTOLO Pian, per carità.

CONTE Stamane  
nella stessa locanda  
era meco d'alloggio, ed in mie mani  
per caso capitò questo biglietto  
dalla vostra pupilla a lui diretto.

BARTOLO Che vedo!... è sua scrittura!...

CONTE Don Basilio, occupato col curiale,  
nulla sa di quel foglio; ed io, per lui  
venendo a dar lezione alla ragazza,

*In atto di partire.  
Trattenendolo.*

*Risoluto.*

*Brusco.*

*Tirandolo a parte e sottovoce.*

*Sottovoce.*

*Sdegnato.*

*Sdegnato anch'esso e alzando la voce.*

*In atto di partire.*

*Trattenendolo, e con dolcezza.*

*A voce alta e sdegnato.*

*Calmandosi.*

*Mostrando un biglietto.*

*Prendendo il biglietto e guardandolo.*

volea farmene un merito con voi...  
Perché... con quel biglietto...  
si potrebbe...

*Mendicando un ripiego con qualche imbarazzo.*

BARTOLO

Che cosa?...

CONTE

Vi dirò...

S'io potessi parlare alla ragazza,  
io creder... verbigratia... le farei  
che me lo diè del Conte un'altra amante,  
prova significativa  
che il Conte di Rosina si fa gioco,  
e perciò...

BARTOLO

Piano un poco... Una calunnia!

Siete un vero scolar di Don Basilio!  
Io saprò come merita  
ricompensar sì bel suggerimento.  
Vo a chiamar la ragazza.  
Poiché tanto per me v'interessate,  
mi raccomando a voi.

*Lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto.*

CONTE

Non dubitate.

L'affare del biglietto  
dalla bocca m'è uscito non volendo.  
Ma come far? senza d'un tal ripiego,  
mi toccava andar via come un baggiano.  
Il mio disegno a lei  
ora paleserò; s'ella acconsente,  
io son felice appieno.  
Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

*Entra nelle camere di Rosina.*

### SCENA III

BARTOLO *conducendo ROSINA, e detto (& poi FIGARO).*

BARTOLO

Venite, signorina. Don Alonso,  
che qui vedete, or vi darà lezione.

ROSINA

Ah!...

*Vedendo il Conte.*

BARTOLO

Cos'è stato?...

ROSINA

È un granchio al piede.

CONTE

Oh nulla!

Sedete a me vicin, bella fanciulla.  
Se non vi spiace, un poco di lezione  
di Don Basilio in vece vi darò.

ROSINA

Oh con mio gran piacer la prenderò.

CONTE

Che vuol cantare?...

ROSINA

Io canto, se le aggrada,  
il rondò dell'*Inutil precauzione*.

BARTOLO

E sempre, sempre in bocca  
l'*Inutil precauzione*.

ROSINA

Io ve l'ho detto:  
è il titolo dell'opera novella.

*Cercando varie carte sul pianoforte.*

BARTOLO

Or bene, intesi: andiamo.

ROSINA                   Eccolo qua.  
CONTE                    Da brava; incominciamo.                   *Siede al pianoforte, e Rosina canta  
accompagnata dal Conte; Bartolo siede e  
ascolta.*

ROSINA                   Contro un cor che accende amore  
                              di verace invito ardore,  
                              s'arma invan poter tiranno  
                              di rigor, di crudeltà.  
D'ogni assalto vincitore  
                              sempre amor trionferà.                   *Bartolo s'addormenta.*  
(Ah Lindoro... mio tesoro...  
                              se sapessi... se vedessi...  
                              questo cane di tutore  
                              ah che rabbia che mi fa.  
Caro, a te mi raccomando,  
                              tu mi salva, per pietà.)  
CONTE                    (Non temer, ti rassicura,  
                              sorte amica a noi sarà.)  
ROSINA                   Dunque spero?...  
CONTE                    A me t'affida.  
ROSINA                   Il mio cor?...  
CONTE                    Giubilerà.  
ROSINA                   Cara imagine ridente,                   *Bartolo si va risvegliando.*  
                              dolce idea d'un lieto amore,  
                              tu m'accendi in petto il core,  
                              tu mi porti a delirar.

CONTE                   Bella voce! bravissima!  
ROSINA                   Oh mille grazie...  
BARTOLO                   Certo: bella voce;  
                              ma quest'aria, cospetto, è assai noiosa.  
                              La musica a' miei tempi era altra cosa.  
                              Ah! quando per esempio  
                              cantava Cafariello  
                              quell'aria portentosa... la, ra, la.  
                              Sentite, Don Alonso, eccola qua.                   *Provandosi di rintracciare il motivo.*

                              Quando mi sei vicina,  
                              amabile Rosina...                   *Interrompendo.*

L'aria dicea Giannina,  
                              ma io dico Rosina.                   *Con vezzo verso Rosina.*

                              Quando mi sei vicina,  
                              amabile Rosina,  
                              il cor mi balla in petto,  
                              mi balla il minuetto...                   *Accompagnandosi col ballo, e durante  
questa canzonetta entra Figaro col bacile sotto il braccio e si pone dietro Bartolo  
imitandone il ballo con caricatura. Rosina ride.*

BARTOLO                Bravo, signor barbiere,                   *Avvedendosi di Figaro.*  
                              ma bravo.

FIGARO                   Eh niente affatto,

scusi, son debolezze.  
BARTOLO Ebben, guidone,  
che vieni a fare?  
FIGARO Oh bella,  
vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.  
BARTOLO Oggi non voglio.  
FIGARO Oggi non vuol?... dimani  
non potrò io.  
BARTOLO Perché?  
FIGARO Perché ho da fare. *Lascia sul tavolino il bacile e  
cava un libro di memoria.*

A tutti gli ufficiali  
del nuovo reggimento barba e testa...  
Alla marchesa Andronica  
il biondo perucchin coi maronè...  
Al contino Bombè  
il ciuffo a campanile...  
Purgante all'avvocato Bernardone,  
che ieri s'ammalò d'indigestione...  
E poi... e poi... che serve?  
Doman non posso. *Riponendo in tasca il libro.*

BARTOLO Orsù, meno parole.  
Oggi non vo' far barba.  
FIGARO No?... cospetto!  
Guardate che avventori!  
Vengo stamane: in casa v'è l'inferno.  
Ritorno dopo pranzo: "oggi non voglio". *Contrafacendolo.*  
Ma che mi avete preso,  
per un qualche barbier da contadini?  
Chiamate pure un altro, io me ne vado. *Riprende il bacile in atto di partire.*

BARTOLO Che serve?... a modo suo...  
Vedi che fantasia!  
Va' in camera a pigliar la biancheria. *Si cava dalla cintola un mazzo di chiavi  
per darle a Figaro, indi le ritira.*

FIGARO No, vado io stesso. *Entra.*  
(Ah se mi dava in mano  
il mazzo delle chiavi, ero a cavallo.)  
Dite: non è fra quelle  
la chiave che apre quella gelosia? *A Rosina, marcato.*

ROSINA Sì certo; è la più nuova.  
BARTOLO (Oh son pur buono  
a lasciar qua quel diavolo di barbier!) *Rientra Bartolo.*  
Animo, va' tu stesso. *Dando le chiavi a Figaro.*  
Passato il corridor, sopra l'armadio,  
il tutto troverai.  
Bada, non toccar nulla.

FIGARO Eh non son matto,  
(Allegri.) Vado e torno. (Il colpo è fatto.) *Entra.*

BARTOLO E quel briccon che al Conte  
ha portato il biglietto di Rosina. *Al Conte.*

CONTE Mi sembra un imbrogliion di prima sfera.

BARTOLO Eh a me non me la ficca... *Si sente di dentro gran romore come di vasellame che si spezza.*

Ah disgraziato me!

ROSINA Ah che romore!

BARTOLO Oh che briccon! me lo diceva il core. *Entra.*

CONTE Quel Figaro è un grand'uomo; or che siam soli *A Rosina.*  
ditemi, o cara: il vostro al mio destino  
d'unir siete contenta?  
Franchezza!...

ROSINA Ah mio Lindoro, *Con entusiasmo.*  
altro io non bramo... *Si ricompone vedendo rientrar Bartolo e Figaro.*

CONTE Ebben?...

BARTOLO Tutto mi ha rotto:  
sei piatti, otto bicchieri, una terrina...

FIGARO Vedete che gran cosa: ad una chiave *Mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia che avrà rubata dal mazzo.*  
se io non mi attaccava per fortuna,  
per quel maledettissimo  
corridor così oscuro,  
spezzato mi sarei la testa al muro.  
Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...

BARTOLO Oh non più.

FIGARO Dunque andiam. *Al Conte e a Rosina.*  
(Giudizio.)

BARTOLO A noi. *Si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Basilio.*

#### SCENA IV

DON BASILIO e detti.

ROSINA Don Basilio!...

CONTE (Cosa veggio!)

FIGARO (Quale intoppo!...)

BARTOLO Come qua?

BASILIO Servitor di tutti quanti.

BARTOLO (Che vuol dir tal novità?)

CONTE e FIGARO (Qui franchezza ci vorrà.)

ROSINA (Ah di noi che mai sarà?)

BARTOLO Don Basilio, come state?

BASILIO Come sto?...

FIGARO Or che s'aspetta? *Stupito.*  
*Interrompendo*  
Questa barba benedetta  
la facciamo? sì o no?

BARTOLO Ora vengo! *A Figaro.*  
Ehi, il curiale? *A Basilio.*

BASILIO Il curiale?...

CONTE Io gli ho narrato *Stupito.*  
che già tutto è combinato. *Interrompendolo, a Basilio.*

BARTOLO Non è ver?... *A Bartolo.*  
 BASILIO Sì, tutto io so.  
 CONTE Ma, Don Bartolo, spiegatemi...  
 Ehi, dottore, una parola. *Interrompendo, a Bartolo.*  
 Don Basilio, son da voi. *A Basilio.*  
 Ascoltate un poco qua. *A Bartolo.*  
 (Fate un po' ch'ei vada via,  
 ch'ei ci scopra ho gran timore:  
 della lettera, signore,  
 ei l'affare ancor non sa.)  
 Colla febbre, Don Basilio,  
 chi v'insegna a passeggiare?... *Piano, a Bartolo.*  
  
 BASILIO Colla febbre?...  
 CONTE E che vi pare?...  
 Siete giallo come un morto.  
 BASILIO Come un morto?...  
 FIGARO Bagattella!  
 cospetton!... che tremarella!... *Tastandogli il polso.*  
 questa è febbre scarlattina!  
 CONTE e FIGARO Via prendete medicina,  
 non vi state a rovinar. *Il Conte dà a Basilio una borsa di  
 soppiatto.*  
 FIGARO Presto presto, andate a letto...  
 CONTE Voi paura inver mi fate...  
 BARTOLO e ROSINA Dice bene, andate, andate...  
 TUTTI Presto andate a riposar.  
 BASILIO (Una borsa!... andate a letto!... *Come sopra.*  
 Ma che tutti sian d'accordo?...)  
 TUTTI Presto a letto...  
 BASILIO Eh non son sordo,  
 non mi faccio più pregar.  
 FIGARO Che color!...  
 CONTE Che brutta cera!...  
 BASILIO Brutta cera?...  
 CONTE e FIGARO Oh brutta assai!...  
 BASILIO Dunque vado...  
 TUTTI Andate, andate.  
 Buona sera, mio signore,  
 pace, sonno e sanità.  
 (Maledetto seccatore!)  
 Presto andate via di qua.  
 BASILIO Buona sera... ben di core...  
 obbligato... in verità.  
 (Ah che in sacco va il tutore.)  
 Non gridate, intesi già. *Parte.*  
  
 FIGARO Orsù, signor Don Bartolo...  
 BARTOLO Son qua.  
  
*Bartolo siede, Figaro gli cinge al collo  
 uno sciungatoio disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione Figaro va  
 coprendo i due amanti.*  
 Stringi, bravissimo.  
 CONTE Rosina, deh ascoltatemi.



ROSINA CONTE	Vi ascolto, eccomi qua. A mezza notte in punto a prendervi qui siamo: or che la chiave abbiamo non v'è da dubitar.	<i>Siedono fingendo studiar musica. A Rosina, con cautela.</i>
FIGARO BARTOLO FIGARO	Ahi!... ahil!... Che cos'è stato?... Un non so che nell'occhio!... guardate... non toccate... soffiate, per pietà.	<i>Distraendo Bartolo.</i>
ROSINA	A mezza notte in punto, anima mia, t'aspetto. Io già l'istante affretto che teco mi unirà.	
BARTOLO FIGARO CONTE e ROSINA	Ma lasciami vedere! Vedete; chi vi tiene?... Do re mi fa sol la.	<i>Fingendo solfeggiare. Bartolo si alza e si avvicina agli amanti.</i>
CONTE	Ora avvertir vi voglio, cara, che il vostro foglio, perché non fosse inutile il mio travestimento...	
BARTOLO	Il suo travestimento?... Ma bravi, ma bravissimi! Ma bravi in verità!	
ROSINA, CONTE e FIGARO	Bricconi, birbanti, ah voi tutti quanti avete giurato di farmi crepar. Uscite, furfanti, vi voglio accoppar. Di rabbia, di sdegno mi sento crepar. L'amico delira, la testa gli gira. Dottore, tacete, vi fate burlar. Tacete, partiamo, non serve gridar. (Intesi ci siamo, non v'è a replicar.)	<i>⟨Partono a dispetto di Bartolo.⟩</i>

### SCENA V

BARTOLO solo, indi BERTA e AMBROGIO.

BARTOLO	Ah disgraziato!... ed io non mi accorsi di nulla! (Ah Don Basilio sa certo qualche cosa.) Ehi, chi è di là?	<i>Dopo aver riflettuto.</i>
---------	---	------------------------------

Chi è di là?... Senti, Ambrogio?...

*Escono Ambrogio e Berta da parti opposte.*

Corri da Don Basilio qui rimpetto.  
Digli ch'io qua l'aspetto,  
che venga immantinente,  
che ho gran cose da dirgli e ch'io non vado  
perché... perché... perché ho di gran ragioni.  
Va' subito.

*Ambrogio parte.  
A Berta.*

Di guardia  
tu piantati alla porta, e poi... no no:  
(non me ne fido) io stesso ci starò.

*Parte.*

### SCENA VI

BERTA, *sola.*

BERTA

Che vecchio sospettoso! Vada pure  
e ci stia finché crepa.  
Sempre gridi e tumulti in questa casa.  
Si litiga, si piange, si minaccia,  
non v'è un'ora di pace  
con questo vecchio avaro e brontolone.  
Oh che casa!... oh che casa in confusione.

Il vecchiotto cerca moglie,  
vuol marito la ragazza:  
quello freme, questa è pazza,  
tutti e due son da legar.  
Ma che cosa è questo amore  
che fa tutti delirar?...  
Egli è un male universale,  
una smania, un certo ardore,  
che nel core dà un tormento...  
Poverina, anch'io lo sento,  
né so come finirà.  
Ah vecchiaia maledetta!  
che disdetta singolar!  
Niun mi bada, niun mi vuole,  
son da tutti disprezzata,  
e vecchietta disperata  
mi convien così crepar.

*Parte.*

### SCENA VII

DON BARTOLO *introducendo* DON BASILIO.

BARTOLO

Dunque voi Don Alonso  
non conoscete affatto?

BASILIO Affatto.  
 BARTOLO Ah certo  
 il Conte lo mandò. Qualche gran trama  
 qua si prepara.  
 BASILIO Io poi  
 dico che quell'amico  
 era il Conte in persona.  
 BARTOLO Il Conte?...  
 BASILIO Il Conte.  
 (La borsa parla chiaro.)  
 BARTOLO Sia che si vuole, amico, dal notaro  
 vo' in questo punto andare; in questa sera  
 stipolar di mie nozze io vo' il contratto.  
 BASILIO Il notar?... siete matto?...  
 Piove a torrenti, e poi  
 questa sera il notaro  
 è impegnato con Figaro; il barbiere  
 marita una nipote.  
 BARTOLO Una nipote?...  
 che nipote?... Il barbiere  
 non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio.  
 Questa notte i bricconi  
 me la vogliono far; presto, il notaro  
 qua venga sull'istante.  
 Ecco la chiave del portone: andate,  
 presto per carità. *Gli dà una chiave.*  
 BASILIO Non temete: in due salti io torno qua. *Parte.*

### SCENA VIII

BARTOLO, *indi* ROSINA.

BARTOLO Per forza o per amore  
 Rosina avrà da cedere, cospetto!...  
 Mi viene un'altra idea. Questo biglietto  
 che scrisse la ragazza ad Almaviva  
 potria servir... Che colpo da maestro!  
 Don Alonso, il briccone,  
 senza volerlo mi diè l'armi in mano.  
 Ehi Rosina, Rosina,  
 avanti avanti,  
 del vostro amante io vi vo' dar novella.  
 Povera sciagurata! in verità  
 collocaste assai bene il vostro affetto!  
 Del vostro amor sappiate  
 ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante.  
 Ecco la prova. *Le dà il biglietto.*  
 ROSINA Oh cielo! il mio biglietto!  
 BARTOLO Don Alonso e il barbiere

congiuran contro voi: non vi fidate.  
In potere del Conte d'Almaviva  
vi vogliono condurre...

ROSINA (In braccio a un altro!...  
Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore!  
Ah sì!... vendetta! e vegga,  
vegga quell'empio chi è Rosina.) Dite,  
signore, di sposarmi  
voi bramavate...

BARTOLO E il voglio.  
ROSINA Ebben, si faccia!  
Io... son contenta!... ma all'istante. Udite:  
a mezza notte qui sarà l'indegno  
con Figaro il barbier; con lui fuggire  
per sposarlo io voleva...

BARTOLO Ah scellerati!  
Corro a sbarrar la porta.

ROSINA Ah mio signore!  
Entran per la finestra. Hanno la chiave.

BARTOLO Non mi muovo di qui!  
Ma... e se fossero armati?... Figlia mia,  
poiché ti sei sì bene illuminata,  
facciam così. Chiuditi a chiave in camera,  
io vo a chiamar la forza:  
dirò che son due ladri, e come tali...  
Corpo di bacco!... l'avrem da vederel!  
Figlia, chiuditi presto: io vado via.

ROSINA Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *<Parte.>*  
*Parte. Segue istromentale esprimente un*  
*temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi e si ascolta il*  
*romore del tuono. Sulla fine dell'istromentale si vede dal di fuori aprire la gelosia*  
*ed entrare uno dopo l'altro Figaro ed il Conte avvolti in mantello e bagnati dalla*  
*pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna.*

## SCENA IX

*Il CONTE e FIGARO, indi ROSINA.*

FIGARO Alfine eccoci qua.  
CONTE Figaro, dammi man. Poder del mondo!  
che tempo indiavolato.  
FIGARO Tempo da innamorati.  
CONTE Ehi, fammi lume. *Figaro accende i lumi.*  
Dove sarà Rosina?  
FIGARO Ora vedremo... *Spiando.*  
Eccola appunto.  
CONTE Ah mio tesoro!... *Con trasporto.*  
ROSINA Indietro, *Respingendolo.*  
anima scellerata; io qui di mia  
stolta credulità venni soltanto  
a riparar lo scorno; a dimostrarti

qual sono e quale amante  
 perdesti, anima indegna e sconosciuta.  
 CONTE Io son di sasso.  
 FIGARO Io non capisco niente.  
 CONTE Ma per pietà...  
 ROSINA Taci. Fingesti amore  
 sol per sacrificarmi  
 a quel tuo vil Conte Almaviva...  
 CONTE Al Conte?...  
 Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque  
 tu di verace amore  
 ami Lindor... rispondi.  
 ROSINA Ah sì! t'amai purtroppo!...  
 CONTE Ah non è tempo  
 di più celarsi, anima mia; ravvisa  
 colui che sì gran tempo  
 seguì tue tracce, che per te sospira,  
 che sua ti vuol, che fin da questo istante,  
 a farti di tua sorte appien sicura,  
 amore eterno, eterna fé ti giura.  
 Mirami, o mio tesoro,  
 Almaviva son io: non son Lindoro.

ROSINA Ah qual colpo inaspettato!...  
 Egli stesso?... oh ciel! che sento!  
 Di sorpresa, di contento  
 son vicina a delirar.  
 CONTE Qual trionfo inaspettato!  
 Me felice!... oh bel momento!  
 Ah d'amore, di contento  
 son vicino a delirar.  
 FIGARO Son rimasti senza fiato!  
 Ora muoion dal contento!  
 Guarda guarda il mio talento  
 che bel colpo seppe far.  
 ROSINA Ma signor... ma voi... ma io...  
 CONTE Ah non più, non più, ben mio!...  
 Il bel nome di mia sposa,  
 idol mio, t'attende già.  
 ROSINA Il bel nome di tua sposa  
 ah qual gioia al cor mi dà.  
 FIGARO Bella coppia: Marte e Venere!  
 Gran potere del caduceo!  
 E il bagiano di Vulcano  
 è già in rete e non lo sa.  
 CONTE e ROSINA Oh bel nodo avventurato  
 che fai paghi i miei desiri!  
 Alla fin de' miei martiri  
 tu sentisti, Amor, pietà.  
 FIGARO Presto andiamo: vi sbrigate,  
 via lasciate quei sospiri;  
 se si tarda, i miei raggiri

*S'inginocchia gettando il mantello, che viene raccolto da Figaro.*

fanno fiasco in verità.  
 CONTE e ROSINA Oh bel nodo avventurato  
 che fai paghi i miei desiri!  
 Alla fin de' miei martiri  
 tu sentisti, Amor, pietà.

FIGARO Ah cospetto! che ho veduto! *Figaro va al balcone.*  
 alla porta... una lanterna  
 due persone... che si fa?

ROSINA, CONTE Zitti zitti, piano piano,  
 e FIGARO non facciamo confusione;  
 per la scala del balcone  
 presto andiamo via di qua. *Vanno per partire.*

FIGARO Ah disgraziati noi! come si fa?...  
 CONTE Che avvenne mai?...

FIGARO La scala...  
 CONTE Ebben?...

FIGARO La scala non v'è più.  
 CONTE Che dici?

FIGARO Chi mai l'avrà levata?  
 CONTE Quale inciampo crudel!...

ROSINA Me sventurata!  
 FIGARO Zi... zitti... sento gente. Ora ci siamo.  
 Signor mio, che si fa?

CONTE Mia Rosina, coraggio.  
 FIGARO Eccoli qua. *Si ravvolge nel mantello.  
 Si ritirano verso una delle quinte.*

## SCENA X

DON BASILIO *con lanterna in mano introducendo un Notaio con carte in mano (, e detti).*

BASILIO Don Bartolo, Don Bartolo... *Chiamando alla quinta opposta.*  
 FIGARO Don Basilio! *Accennando al Conte.*  
 CONTE E quell'altro?  
 FIGARO Ve' ve'; il nostro notaro. Allegramente.  
 Lasciate fare a me. Signor notaro:  
 dovevate in mia casa *Basilio e il notaro si rivolgono e restano  
 sorpresi. Il notaro si avvicina a Figaro.*  
 stipolar questa sera  
 un contratto di nozze  
 fra il conte d'Almaviva e mia nipote.  
 Gli sposi eccoli qua. Avete indosso  
 la scrittura? Benissimo. *Il notaro cava una scrittura.*

BASILIO Ma piano.  
 Don Bartolo... dov'è?...

CONTE Ehi Don Basilio,  
 questo anello è per voi. *Chiamando a parte Basilio, cavandosi  
 un anello dal dito, additandogli di tacere.*

BASILIO Ma io...  
 CONTE Per voi *Cava una pistola.*  
 vi sono ancor due palle nel cervello,

se v'opponete.  
 BASILIO Oibò, prendo l'anello. *Prende l'anello.*  
 Chi firma?...  
 CONTE e ROSINA Eccoci qua. *Sottoscrivono.*  
 <CONTE> Son testimoni  
 Figaro e Don Basilio.  
 Essa è mia sposa.  
 FIGARO Evviva!  
 e BASILIO  
 CONTE Oh mio contento!  
 ROSINA Oh sospirata mia felicità!  
 TUTTI Evviva! *Nell'atto che il Conte bacia la mano a*  
*Rosina e Figaro abbraccia goffamente Don Basilio, entra Don Bartolo come*  
*appresso.*

### SCENA ULTIMA

BARTOLO, un ALCALDE, *Alguazils, Soldati, e detti.*

BARTOLO Fermi tutti. Eccoli qua. *Additando Figaro e il Conte*  
*all'Alcalde e ai soldati, e slanciandosi*  
*contro Figaro.*  
 FIGARO Colle buone, signor.  
 BARTOLO Signor, son ladri.  
 Arrestate, arrestate.  
 ALCALDE Mio signore,  
 il suo nome?  
 CONTE Il mio nome  
 è quel d'un uom d'onor. Lo sposo io sono  
 di questa...  
 BARTOLO Eh andate al diavolo. Rosina  
 esser deve mia sposa: non è vero?  
 ROSINA Io sua sposa?... oh nemmeno per pensiero.  
 BARTOLO Come? come, fraschetta?... ah son tradito!  
 Arrestate, vi dico. *Additando il Conte.*  
 È un ladro.  
 FIGARO Or or l'accoppo.  
 BARTOLO È un birbante, è un briccon.  
 ALCALDE Signore... *Al Conte.*  
 CONTE Indietro!  
 ALCALDE Il nome. *Con impazienza.*  
 CONTE Indietro, dico,  
 indietro!  
 ALCALDE Ehi, mio signor, basso quel tuono.  
 Chi è lei?  
 CONTE Il conte d'Almaviva io sono. *Scoprendosi.*  
 BARTOLO Il Conte?... che mai sento!  
 Ma cospetto!... *Verso l'Alcalde e i soldati.*  
 CONTE T'accheta; invan t'adopri,  
 resisti invan. De' tuoi rigori insani

giunse l'ultimo istante. In faccia al mondo  
io dichiaro altamente  
costei mia sposa; il nostro nodo, o cara,  
opra è d'amore: amore,  
che ti fé mia consorte,  
a me ti stringerà fino alla morte.  
Respira omai: del fido sposo in braccio,  
vieni, vieni a goder sorte più lieta.  
Ma io...

BARTOLO  
CONTE  
BARTOLO  
CONTE

Taci.  
Ma voi...  
Non più, t'accheta.

Cessa di più resistere,  
non cimentar mio sdegno:  
spezzato è il giogo indegno  
di tanta crudeltà.

Della beltà dolente  
d'un innocente amore  
l'avarò tuo furore  
più non trionferà.

E tu, infelice vittima  
d'un reo poter tiranno,  
sottratta al giogo barbaro,  
cangia in piacer l'affanno,  
e al fianco a un fido sposo  
gioisci in libertà.

Cari amici...

CORO  
CONTE  
CORO

Non temete.  
Questo nodo...  
Non si scioglie,  
sempre a lei vi stringerà.

CONTE

Ah il più lieto, il più felice  
è il mio cor de' cori amanti!...  
Non fuggite, o lieti istanti  
della mia felicità.

CORO

Annodar due cori amanti  
è piacer che egual non ha.

BARTOLO  
FIGARO  
BARTOLO

Insomma io ho tutti i torti!...  
Eh purtroppo è così!

BASILIO

Ma tu, briccone,  
tu pur tradirmi e far da testimoniaio!  
Ah Don Bartolo mio, quel signor Conte  
certe ragioni ha in tasca,  
certi argomenti a cui non si risponde.

BARTOLO

Ed io, bestia solenne,  
per meglio assicurare il matrimonio,  
io portai via la scala dal balcone!

FIGARO  
BARTOLO

Ecco che fa un'inutil precauzione.  
Ah disgraziato!... io crepo!

*Toglie la scrittura di nozze dalle mani  
del notaro e la dà all'Alcalde.*

*A Rosina.*

*All'Alcalde ed a' suoi seguaci.*

*Il notaro presenta a Bartolo la scrittura.  
Egli la legge dando segno di dispetto.*

*A Basilio.*



Ma... e la dote?... io non posso...  
 CONTE Eh via; di dote  
 io bisogno non ho: va', te la dono.  
 FIGARO Ah ah ridete adesso?...  
 Bravissimo, Don Bartolo!  
 Ho veduto alla fin rasserenarsi  
 quel vostro ceffo amaro e furibondo.  
 Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.  
 ROSINA Dunque, signor Don Bartolo?...  
 BARTOLO Sì sì, ho capito tutto.  
 CONTE Ebben dottore?...  
 BARTOLO Sì sì, che serve? quel ch'è fatto è fatto.  
 Andate pur, che il ciel vi benedica.  
 FIGARO Bravo bravo! un abbraccio!...  
 Venite qua, dottore.  
 ROSINA Oh noi felici!  
 CONTE Oh fortunato amore! *Si danno la mano.*  
  
 FIGARO Di sì felice innesto - serbiam memoria eterna;  
 io smorzo la lanterna, - qui più non ho che far. *Smorza la lanterna.*  
 CORO Amore e fede eterna - si vegga in voi regnar.  
 ROSINA Costò sospiri e pene - questo felice istante:  
 alfin quest'alma amante - comincia a respirar.  
 CORO Amore e fede eterna - si vegga in voi regnar.  
 CONTE Dell'umile Lindoro - la fiamma a te fu accetta;  
 più bel destin t'aspetta, - sù vieni a giubillar.  
 CORO Amore e fede eterna - si vegga in voi regnar.

Edizione a cura di SAVERIO LAMACCHIA

Fonte principale:

*Roma. Nella stamperia di Crispino Puccinelli presso S. Andrea della Valle. Con licenza de' Superiori. 1816*

Fonti secondarie:

*Roma. Pel Mordacchini. Con permesso. 1816*

*Roma. Presso Giunchi e Mordacchini. Con permesso. 1816*

**© 2003 Saverio Lamacchia**  
**Alma Mater Studiorum – Università di Bologna**  
**Dipartimento di Musica e Spettacolo**